

Vita in farmacia | di Maurizio Bisozzi

Tutelare l'ambiente

Per la nuova legge i sacchetti hanno un prezzo

«**S**ignore, da quest'anno c'è una novità. Avrà letto sui giornali che anche in farmacia siamo obbligati a far pagare le buste di plastica. Pochi centesimi ma, se non applichiamo la nuova legge, rischia una multa da 2500 fino a diverse decine di migliaia di euro.»

L'uomo mi guarda rassegnato, scuote il capo e si stringe nelle spalle.

«Ma dice davvero, dottore?»

«Sì, è una norma che dovrebbe incentivare il riutilizzo delle buste usate o delle "sportine" che usavano le nonne. Il governo cerca di tutelare l'ambiente» - sorrido, speranzoso di aver sollecitato il tasto civico del cliente. Dallo sguardo che ricevo in risposta, è poco probabile che ci sia riuscito.

«Sono d'accordo con lei e stavolta perfino con il governo - alza gli occhi al cielo - sono il primo a rispettare l'ambiente e da anni mi porto la busta da casa quando vado al supermercato a fare la spesa. Ma quando mi fanno pagare per forza il sacchetto dove peso frutta e verdure e mi dicono che non posso riciclarlo, ecco che sparisce l'incentivo del governo e diventa solo una tassa in più.»

Difficile dargli torto, un amico si è divertito a elencare i possibili prossimi passi: tassa sul cartoccio delle castagne, sulla carta della

pizza con patate, sulla brutta copia dei compiti in classe, sulla carta scaricata a burraco.

«Invece dottore - riprende l'uomo - una polemica della stampa che non capisco è quella sul diritto notturno di chiamata del farmacista».

«In realtà non è una tassa - spiego paziente - ma un adeguamento di una tariffa ferma al 1993 e, per distrazione e negligenza, mai aggiornata al costo della vita».

«Lo so, me l'ha detto il farmacista del paese dove vive mia figlia. Un paio di mesi fa mia moglie e io siamo diventati nonni e il Natale siamo andati a passarlo con loro, in Umbria. Ci siamo fermati fino a Capodanno e mia figlia ne ha approfittato per andarlo a festeggiare con gli amici, affidandoci il nipotino».

«Immagino la gioia».

«Enorme, almeno quanto il panico quando, verso mezzanotte, a mia moglie è caduto il biberon con il latte appena preparato, andando in pezzi. Ovviamente in tutta casa non ne abbiamo trovato un altro. Mi sono precipitato come un pazzo alla farmacia in piazza, fuori della quale c'è la bacheca con il numero di telefono del farmacista di turno. Ho spiegato il problema, farfugliando confusamen-

Sono anni che mi porto la busta da casa quando vado al supermercato a fare la spesa

te. Dopo pochi minuti il farmacista è arrivato, ha aperto la farmacia e mi ha consegnato un paio di biberon. Mentre pagavo è scoccata la mezzanotte e, ridendo, abbiamo brindato urtando i due biberon. **Ho scoperto così che esiste un diritto di chiamata notturna di 7,5 euro e non mi sembra così scandaloso come leggo in giro.** Quale altro professionista sarebbe uscito di casa, di notte, per quella cifra? Con tutto il rispetto, forse nemmeno un idraulico».

Eh già, forse no. Mi risulta comunque che non tutti i giornali siano stati scorretti nel dare la notizia, quasi tutti hanno riconosciuto l'equità dell'adeguamento. Poi ci sono quelli che devono trovare lo scoop anche dove non c'è, ma quello non me la sento di chiamarlo giornalismo.

